

Verona | L'emergenza sanitaria



# IL BILANCIO

Ancora prima in Veneto per positivi, davanti solo capoluoghi lombardi. Isolamento, un padiglione nel complesso ambulatoriale di Marzana

## Superati i 3mila contagi Verona ottava in Italia E ieri altre otto vittime

### 779

**i casi di persone positive al virus nel capoluogo scaligero: si tratta di un terzo del totale**

### 227

**le persone decedute per coronavirus dall'inizio di marzo in provincia di Verona**

**VERONA** Nuova impennata di contagi e altri otto decessi. Per quanto riguarda i nuovi casi scovati di Covid 19, la giornata di ieri è stata la peggiore, a Verona, da oltre una settimana a questa parte: 141 tamponi positivi in ventiquattro ore, un dato che porta il territorio provinciale a quota 3.049 casi accertati.

Un dato con cui viene nuovamente superata la provincia di Padova (ha due casi in meno) e che infrange la soglia simbolica dei tremila «infetti» sicuri. Non solo, fuori dal Veneto, Verona, suo malgrado una delle «capitoli» dell'epidemia. Guardando ai nudi numeri, la provincia scaligera è all'ottavo posto per contagi. Davanti, solo capoluoghi lombardi (Milano, Brescia, Bergamo, Monza e Brianza, Cremona), uno dell'Emilia (Reggio) e una città di grandi dimensioni come Torino. La metropoli meneghina conta oltre 12 mila ca-

si, su più di tre milioni di abitanti. Ci sono poi i dati di Bergamo e Brescia, due delle zone più colpite, in proporzione anche agli abitanti: entrambi sono a quota diecimila. Torino sfiora i settemila casi, Cremona i quattromila e cinquecento. Monza e Reggio ne contano, infine, 3.500.

Dato che potrà forse sorprendere, Verona conta più persone positive (sempre ufficialmente) di Lodi (2.300), la provincia di Codogno, da dove tutto è iniziato, ma anche di Piacenza, altro epicentro delle prime settimane (3.020 casi) e persino di Roma che, allo stato attuale, conta poco più di tremila casi. Certo, sono dati da prendere con le pinze, dato le differenze dovute al numero di test eseguito nelle varie zone d'Italia. In proporzione, tutte le altre province citate contano un numero più alto di decessi. Ma, allo stesso tempo, sono cifre che denotano, co-



**Nuovi spazi** Il Centro Riabilitativo Veronese ha messo a disposizione il suo padiglione all'interno del complesso ambulatoriale di Marzana

me il Sars-Cov2 circoli e continui a circolare nel Veronese. In provincia, i casi attivi sono 2.675 con 188 guariti e 227 deceduti da inizio marzo.

Quasi un terzo dei casi, 779, sono concentrati nel capoluogo. Le altre città con il maggior numero di positivi sono Legnago (140), Bussolengo (94) e Pescantina (91). In quest'ultimo caso hanno inciso molto i dati provenienti dalla casa di riposo, dove sono stati effettuati tamponi a tutti gli ospiti e al personale. Lo stesso è accaduto a Sommacampagna, che ora conta 77 persone positive residenti nel territorio comunale.

Una quarantina sono gli anziani dell'Rsa «Campostriani»: i due terzi dei sessanta ospiti presenti. Numeri alti anche a Villafranca (84 casi), Negrar (77) e San Pietro in Cariano (75). Con l'aumento delle persone in corso di dimissioni, si moltiplica la richiesta di ambienti sicuri per l'isolamento, dato che la positività può durare oltre un mese. Ieri è arrivata la disponibilità del Centro Riabilitativo Veronese, che ha messo a disposizione il suo padiglione all'interno del complesso ambulatoriale di Marzana (ex ospedale già individuato per questo scopo). Sarà presente anche un'équipe multidisciplinare adeguatamente formata per l'emergenza.

**Davide Orsato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Stock da oltre 18mila pezzi

## Dall'Ordine dei medici migliaia di mascherine per gli chi lavora in ospedale

**VERONA** Aiutarsi tra chi aiuta. L'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona ha dato il via alla distribuzione di 18.700 mascherine protettive, frutto della collaborazione dell'Azienda sanitaria Scaligera e della Conferenza dei sindaci dei Comuni della Ulss 9. Le mascherine sono di tipo FFP2, idonee quindi all'uso sanitario; 10.600 pezzi fanno parte di una prima tranche di 620.000 unità che la Protezione civile, su indicazione del ministro della Salute Roberto Speranza, ha destinato agli Ordini territoriali dei Medici. La Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ha provveduto a smistarle tra i 106 Ordini provinciali tramite gli Ordini dei capoluoghi di regione. In cima alla lista di priorità sono stati riconosciuti i medici di medicina generale e di continuità assistenziale che non hanno mai ricevuto dispositivi di protezione. L'OMCeO di Verona ha consegnato 8.000 mascherine all'Azienda Sanitaria Scaligera affinché siano distribuite tra quei camici bianchi che operano in prima linea per far fronte all'emergenza Covid-19. Un ulteriore stock di 8.100 mascherine protettive a uso non sanitario è stato invece consegnato alla Conferenza dei sindaci dei Comuni della Ulss 9, attraverso il presidente Flavio Pasini (sindaco di Nogara), per essere smistate tra chi lavora al di fuori della filiera sanitaria (per esempio i dipendenti comunali e il personale dei supermercati) in base alle esigenze riscontrate dai singoli

enti locali. «Ritengo che i due enti siano i più adatti a individuare dove assegnare i dispositivi di protezione che sono arrivati a Verona grazie all'impegno della nostra Federazione nazionale», ha commentato il presidente dell'Ordine dei Medici di Verona, Carlo Rugiu. «Oltre a supportare il comparto medico e il territorio, rafforziamo dei legami che in queste ultime settimane sono diventati sempre più saldi. Dall'inizio dell'epidemia di Covid-10 l'Ordine dei Medici, la Ulss 9 Scaligera e la Conferenza dei sindaci stanno collaborando attivamente per far fronte all'emergenza sanitaria». Altre 1.500 mascherine FFP2 destinate agli odontoiatri, sono invece state donate alla Protezione Civile di Verona, secondo quanto disposto dalla Commissione Albo Odontoiatri dell'OMCeO, presieduta da Elena Boscagin. «L'obiettivo - ha spiegato la presidente -, è che siano utilizzate in ambito sanitario e in particolare nelle situazioni di fragilità, ad esempio nell'assistenza alle Rsa. La Cao dà il proprio contributo al territorio veronese in questo momento in cui l'attività odontoiatrica è limitata alle urgenze indifferibili per alleggerire il carico del Sistema sanitario». Attualmente rimangono 1.100 mascherine FFP2, tenute appositamente a disposizione dei medici liberi professionisti che ne facciano richiesta.

**Lorenzo Fabiano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il blitz in una ditta di Villafranca

## Prodotti sanitari irregolari: i Nas sequestrano il carico arrivato dall'Olanda

**VILLAFRANCA** Quasi cinquemila mascherine e oltre tremila confezioni di gel igienizzante pronti a essere immessi sul mercato privi di regolare registrazione o indicazioni in lingua italiana. Durante i controlli per scongiurare frodi e commercio illegale connessi all'emergenza Covid-19, i Nas di Padova nei giorni scorsi hanno passato al setaccio diverse aziende del territorio veneto scoprendo alcune irregolarità in un'impresa a Villafranca di Verona dove un fornitore di prodotti sanitari per farmacie era pronto a smerciare 4.650 mascherine chirurgiche marcate CE senza che queste fossero state protocollate come dispositivo medico. Si tratta di articoli arrivati dall'Olanda e poi «sbanalati» per essere distribuiti ai negozi o venduti in rete. Oltre alle mascherine i carabinieri hanno sequestrato anche 3.334 flaconi di liquido disinfettante per le mani che non aveva le necessarie certificazioni.

Sulle confezioni non era presente la scritta in lingua italiana, indispensabile per essere venduto al dettaglio. Si tratta comunque di sequestri di tipo amministrativo, non c'è alcun indagato e l'azienda non ha subito sanzioni.

Il valore della merce immessa sul mercato sarebbe stato di quasi 20mila euro. In sostanza i militari hanno contestato il fatto che se le mascherine e i disinfettanti fossero stati venduti al dettaglio l'acquirente

non avrebbe potuto conoscerne la provenienza, l'esatta composizione del liquido e il tipo di protezione garantito dalla mascherina. L'ampia richiesta di questo tipo di prodotti negli ultimi due mesi ha determinato un'intensificazione dell'offerta commerciale, compresa quella nei canali di vendita on line. I Nas in tutta Italia hanno sequestrato nell'ultima settimana quasi 45mila mascherine, dalle semplici anti polvere a quelle chirurgiche, fino alle ormai famose (e ricercatissime) FFP2. La merce è risultata priva delle caratteristiche dichiarate dai produttori o è stata importata con una modalità non consentita come nel caso dell'impresa Veronese.

Nel complesso in Italia state bloccate anche 15mila confezioni di prodotti antimicrobici o disinfettanti, anche senza registrazione quali presidi medico-chirurgici. La confisca più importante è stata effettuata dai Nas di Perugia (3mila pezzi) che in pochi giorni hanno battuto gli esercizi commerciali dell'Umbria scoprendo un imprenditore, poi denunciato, che aveva fatto realizzare le mascherine in tessuto senza alcuna autorizzazione. L'azienda di Verona invece ha solo «peccato» nell'iter di smercio e i prodotti, una volta registrati, saranno dissequestrati e potranno tornare a essere a disposizione del titolare.

**Andrea Pistore**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo**  
Mascherine e gel igienizzanti senza certificazioni. Una volta registrati, potranno essere venduti